

INTRODUZIONE

Gli esercizi spirituali non sono giorni per imparare un po' di cose da fare dopo, ma sono giorni in cui fare una forte esperienza dello Spirito.

Incorporandoci a Cristo ce ne fa rivivere il mistero.

Con che cosa ci aiuteremo, da che cosa ci lasceremo guidare, attraverso quali segni cercheremo di cogliere l'azione dello Spirito e di lasciarlo dispiegarsi liberamente nella nostra vita?

Attraverso il segno della parola, particolarmente della parola di Giovanni nella sua prima lettera: questo è il senso del brano letto poco fa.

Tutto sommato, come senza saperlo, almeno da parte mia; il senso del canto che ha fuso, per la prima volta i nostri cuori nella preghiera esprime la stessa cosa: "Solo chi ama".

Vorremmo che questi giorni non si trasformassero in uno studio esegetico di questa prima lettera di S. Giovanni, anche se qualche momento è dedicato a questo - la lettura delle note, oltre che dei testi, può essere di aiuto-, ma vorremmo soprattutto, questo è il significato, che questi giorni fossero come un'unica, grande lectio divina.

Si ascolta e si lascia giudicare la vita da questa Parola che è il Verbo della vita.

Vorremmo quindi che questi giorni avessero una profonda unità: sono come un unico atto, un'unica azione di Dio nel suo Spirito mediante la Parola della Vita nella nostra povera vita.

Allora questo testo di Giovanni per questo scopo, con questo significato, sarà un po' sempre con noi, nel senso che prenderemo la messa da lì, nel senso che dovremo riprenderlo, interiorizzarlo nella preghiera personale, nel senso che non ci affideremo a concetti approfonditi, ma è ci affideremo all'urto di questa Parola.

Non a caso si combinano insieme due termini: "affidarsi" e "urtarsi". Sarà bene allora avere sempre a disposizione il testo e andare magari poi a rileggere altri brani e farli rivivere nella propria esperienza spirituale, tanto quante la parola di Giovanni (parola per la fede e per l'amore, per quella carità che nasce dalla fede generatrice dell'amore), riuscirà a suscitare, a richiamare, a evocare, ad armonizzare, dentro il nostro cammino.

Per questo ci sarà bisogno di preghiera in solitudine. Per questo abbiamo ridotto il numero delle meditazioni. Per questo non avremo fretta di leggere il testo di Giovanni, ma avremo l'impegno di dare tutte le spazio possibile perchè anche una sola parola - la parola della Vita - dice Giovanni - possa cambiare la vita.

Questo è possibile, il Signore lo può fare con lo Spirito che fa fiorire il deserto, genera la vita da un grembo ritenuto infecundo, può, con una parola sola, cambiare la tua vita.

Questa è la responsabilità degli esercizi, e non posso dirvi altro.

Tutto ruota attorno alla coscienza che questa è la Parola della Vita.

Aiutati da questa Parola, l'unico, grande atto di questi giorni, l'unica lectio divina verrà come riprendere quel ciclo che la liturgia della chiesa ha chiuso proprio quest'ora (ciclo dell'Incarnazione, manifestazione del ciclo natalizio) e avendo l'opportunità - nel senso di grazia - da parte della Provvidenza del Signore, di fare un'esperienza secondo lo Spirito - gli esercizi spirituali, appunto - strettamente connessa con questo tempo liturgico, noi cercheremo di riprenderlo e farlo rivivere.

E allora ci aiuteranno alcune celebrazioni. Domani la celebrazione che non dovrebbe essere ripetitiva, ma dovrebbe essere più interiore, più profonda e quindi nuova, del Battesimo di Cristo, culmine di questa Epifania.

Così la liturgia sarà questa: a cominciare dalle Lodi fino al Vespere, al tramonto; questo non ci basterà, e allora, sempre aiutati dalla parola di vita che risuona in Giovanni, di cui è l'interprete e l'esegeta fondamentale, andremo a cogliere, là dove è germogliata, la parola della vita nel grembo infecondo della Vergine che diventa Madre per opera dello Spirito. Allora celebriamo la liturgia dell'incarnazione.

Maria sarà con noi in un modo tutto particolare, martedì: è la liturgia della domenica prima del Natale, l'ultima di Avvento, la vera grande festa mariana, la più antica.

Seguiremo i testi della liturgia ambrosiana, per quello che sarà possibile, attraverso questo breviario delle Lodi e del Vespere.

E poi, solo apparentemente cronologicamente al di fuori di questo periodo liturgico, andremo a fissare i nostri occhi (gli occhi del cuore, sempre, gli altri ^{occhi} non contano, se non ben poco, se non per un primo impatto con i segni - i segni sono sempre sensibili, appunto, quindi anche gli altri contano così e non di più), dicevo, fissare i nostri occhi del cuore su un momento particolarmente luminoso di manifestazione, di Epifania, tant'è vero che addirittura ha trasfigurato Cristo in mezzo a noi, e allora, liturgia della Trasfigurazione: primo atto degli esercizi spirituali: è come un atto che raccoglie, concentra, e nella stessa misura, vivifica e trasforma.

Poi la liturgia ci farà dono - anche cronologicamente dovremo rispettare perchè entra bene in questo cammino, in questo atto - ci farà dono di incontrare un testimone, di nome Antonio; lo terremo vicino a noi, ne canteremo la memoria gioiosa, cercheremo di capire come si segue la Parola della Vita: così giovedì.

Venerdì, nella misura di questa sequela della parola della Vita che è presente luminosa in mezzo a noi, avendo dalla sua parte uno stuolo di testimoni (sarà bene per noi rifarci sempre a questa testimonianza carismatica e quindi rifarci sempre anche, almeno nella preghiera personale alle Regole di vita che esprimono il dono ^{particolare per noi} dello Spirito ~~in partico-~~ ^{lare} nella chiesa per la manifestazione della parola della Vita oggi) dico come ^{frutto} di questa sequela, ci apriremo a un grande problema della chiesa, problema per il quale non splende, non si manifesta, non si fa epifania di questo amore che unifica. La chiesa soffre la divisione, la separazione, l'incomprensione, soffre il fatto che l'unica parola della vita non genera l'unico corpo - o per lo meno a livello visibile non manifesta un unico corpo - e allora celebriamo questo grande compito, questa grande attesa, attesa di una nuova epifania, epifania dell'unità, ma che troverà le sue radici, la sua forza, nel cammino dei singoli cuori verso l'unità, nel cammino delle singole comunità verso un'unità più intensa nell'amore e una capacità maggiore di servizio, finchè ognuna di noi si ritroverà proprio guidata dallo Spirito, nella sequela di Cristo, si troverà ad essere, se avrà lasciato agire lo Spirito, più unita a Cristo, ad essere più sposa di Cristo, ad essere più dentro in questa comunione che è la comunione con il Padre in Cristo.

E allora ci lasceremo guidare dalla piccola testimonianza che introdurremo in questo nostro cammino modellato sulla parola di vita che risuona secondo Giovanni, un altro testo che traduce a livello di rappre-

te religioso questa intensità d'amore, questa intensità sponsale che è Epifania dell'Amore, finchè ci lasceremo in quel cuore che è la nostra vita, liturgia del S.Cuore, e tutto sarà compiuto. E' un unico atto.

E' la volontà di prolungare questo tempo liturgico nella vita perchè sia manifestazione di quest'unico amore che ci dovrebbe premere, che è quello del Cuore di Cristo, il cuore di vita che palpita, che è il Cuore di Colui che è la Vita.Parola.

Io pregherei di utilizzare la parola di Giovanni, i testi liturgici, ma non semplicemente così, perchè ad un certo punto dobbiamo pregare insieme, per cui ci rifacciamo a questi testi comuni, ma io chiederei di utilizzarli anche nella preghiera personale sapendo che quando la chiesa fa liturgia, fa epifania di se stessa e quindi di Cristo, e quindi fa opera dello Spirito.

E' allora questo che ci verrà fatto come dono di poter vivere con molta calma- segno anche esterno della docilità esteriore allo Spirito- sapendo che anche questo è epifania della chiesa e quindi c'è bisogno di prepararla, assimilarla, riprenderla, attualizzarla.

Ma senza curiosità: la curiosità non si addice a questi giorni: basterà anche qui solo una parola- da un salmo, da un brano liturgico, da una preghiera, da una lettura, poco, molte poco, purchè sia molto inteso, purchè sia creduto e accolto come parola della Vita, secondo Giovanni, secondo la liturgia della chiesa, nella certezza ^{che} e nel cuore della chiesa in me, in te, parola di Vita.

Ecco, questa è lo spirito, lo stile, l'impronta caratteristica di contenuti e di atteggiamenti, che avremo modo di accostare, meglio, di far diventare più nostri giorno dopo giorno, sapendo che non andrà interrotto nulla: è un unico atto, è un unico dono del Padre nello Spirito di Cristo, perchè abbiamo la Vita, l'abbiamo in abbondanza, abbiamo la gioia, l'abbiamo in abbondanza.

Tutto qui: non cerchiamo altro, sapendo un'ultimissima cosa: che tutto questo non si gioca tra me e te, ^{ma} tra lo Spirito del Signore e te.

E per questo sapendo anche che un po' dovrai soffrire, ma di quella sofferenza di cui ancora è testimone Giovanni, che è la sofferenza secondo lo Spirito che porterà appunto alla gioia, cioè alla nuova vita., porta dentro questa comunione, che è il grande annuncio, è il grande segno, è il grande perchè, è il grande dono, il tesoro nascosto, la perla preziosa: considerati pure una dramma smarrita: alla fine sarà tutto chiaro.

Oltre alla calma nelle celebrazioni, oltre alla riduzione dei momenti comuni di riflessione, sottolineeremo questo riferimento alla Parola della Vita che si è fatta carne in mezzo a noi offrendo un momento libero, nel senso che è articolato a livello personale, offrendolo come segno per tutti di adorazione eucaristica ogni giorno.

Al pomeriggio, avete visto l'orario, c'è una meditazione alle 4, poi alle 17,30 una breve esposizione, un canto, una lettura: non è che tutti dobbiamo essere lì presenti, bastano due o tre, nel suo nome, poi fino all'ora del vespero, mi pare 18,30, che vivremo certamente insieme come epifania della chiesa e di Cristo nella liturgia, appunto il tempo della preghiera personale, purchè in qualche momento della giornata ci sia il passaggio di ciascuna dentro l'adorazione. Momento in cui riconosci che la tua vita è una vita senza parole, senza perchè, se non rendi prioritaria la parola della Vita, e l'adorazione compie proprio questo rovesciamento. Credo che non si deve dire altro.

Canteremo il canto dello Spirito all'inizio di ogni prima meditazione, 9,30; dopo ogni meditazione lasceremo un pochino di silenzio, piccolo momento, faremo seguire un canto in tema.

Il tempo è breve e passa in fretta, fate in modo che l'intensità con cui lo si vive sia un dono reciproco; che permetta allo Spirito di lasciare la traccia del suo passaggio- lo Spirito soffia dove vuole, non sai donde viene nè donde va, tutto va bene se ti lasci prendere e portare da lui. Lo Spirito è la forza interiore di cui parla Giovanni quando impegna i cristiani veri, dobbiamo dire le religiose vere, autentiche, a seguire la parola della Vita: un momento di silenzio, un canto, e una buona notte.